

**L'ingorgo
lontano dal centro
PORTUENSE**

Palazzi, ospedali e nuovi quartieri intorno a una direttrice rimasta sempre uguale - Si stringe invece di ampliarsi nei punti in cui dovrebbe offrire la massima disponibilità di carico - Il nodo cruciale dell'incrocio tra il Trullo e via Affogalasio Tra le soluzioni il prolungamento di via Newton



Il caos comincia sotto casa

Passo passo la strada diventa un vicolo

Le sono cresciuti intorno palazzi, ospedali, «residence», addirittura quartieri interi, ma la Portuense è rimasta sempre la stessa. Con i suoi slarghi, gli improvvisi restringimenti, le salite, i dossi, le strozzature dove fa fatica a passare perfino una macchina per volta.

Da piazzale della Radice fino a largo della Loggia, è vero, mantiene pur sempre una certa dignità di asse portante, la corsia più o meno attrezzata riesce a sopportare il traffico di andata e ritorno verso il centro, ma dopo cominciano i guai. E sono guai seri. Perché la strada, invece di ampliarsi, finisce per risolversi in una specie di budello proprio nei punti in cui invece dovrebbe offrire la massima disponibilità di carico. Un'assurdità che stride nettamente con i rilievi effettuati sulla densità della popolazione raggiunta dalle zone circostanti. Secondo le stime dei tecnici della quindicesima circoscrizione nell'arco di pochi anni gli abitanti del Trullo si sono quadruplicati. Un dato che dovrebbe far riflettere, se non altro per spingere ad invertire la tendenza che nel passato ha privilegiato gli interventi per il traffico nel centro a scapito della periferia. Risultato: ogni mattina in coincidenza dell'apertura di scuole e uffici, all'incrocio con via Affogalasio e via del Trullo è un brulicchio di macchine e autobus che si allungano in code interminabili davanti al semaforo.

tano chilometri dall'anello del Raccordo Anulare il quadrante attraversato dalla Portuense è uno dei più poveri di strade, una penuria a cui bisogna mettere riparo al più presto se non si vuole rischiare il blocco totale. Chiuso lo sbocco di via del Casaleto («È stato necessario farlo — spiega l'ingegnere

Tubo salta, piazza Pace senz'acqua

Una conduttura che salta e, per la seconda volta nel giro di tre giorni, gli abitanti di piazza Biagio Pace e via Silvestri, quartiere Aurelio, si sono trovati senz'acqua. Ieri ha ceduto anche il manto stradale e i vigili del fuoco hanno dovuto trasportare la zona, dove da oltre un anno sono in corso lavori di ristrutturazione della rete fognaria.



Blitz contro «sosta selvaggia»

Per scoraggiare la sosta selvaggia e l'abusivismo commerciale l'assessore alla Polizia urbana e il comandante dei vigili hanno deciso di attuare dei blitz a sorpresa in varie zone della città. L'iniziativa decisa dall'assessore Ciocci e dal comandante Russo è già stata sperimentata giovedì mattina: 480 uomini dalle 7 alle 12 partendo da piazza Navona e toccando le zone limitrofe (Prati, Salaria, Nomentana, Aurelia) hanno elevato 4 mila contravvenzioni, rimosso 42 auto ed effettuato 22 sequestri amministrativi a carico di ambulanti abusivi. «Si tratta di una prima sperimentazione sostenuta anche dai nuovi distretti circoscrizionali di polizia» ha detto il comandante Russo, rilevando non solo la validità della collaborazione sul territorio dei distretti voluti dal prefetto Porpora ma anche il consenso espresso dalla popolazione che ha assistito all'operazione. Per il momento comunque si tratta di una iniziativa che verrà attuata regolarmente ma a carattere sperimentale (verrà decisa in modo definitivo entro il mese di gennaio) che tende a controllare il traffico nel periodo natalizio. I blitz verranno effettuati indistintamente su tutto il territorio utilizzan-

do così al massimo il piccolo esercito di vigili urbani del Comune. Questa nuova iniziativa dovrebbe sortire effetti positivi in quanto una così massiccia presenza dei vigili sulla strada — ha precisato il comandante Russo — non solo fa superare all'utente il concetto della sola repressione, ma riesce anche ad assolvere una funzione educativa ed informativa tanto più che nel periodo della sperimentazione alle operazioni che verranno decise di volta in volta in più zone della città, e quindi senza trascurare la periferia, saranno presenti i comandanti dei corpi interessati, l'assessore al Traffico e l'assessore alla Polizia urbana.

del traffico Lucio Quaglia — era diventato pericolosissimo) lo smaltimento della circolazione con la parte più a nord della Gianicolense è stato completamente assorbito dall'unica alternativa, rappresentata appunto da via Affogalasio che, appena si è istituito il blocco, si è vista riversare addosso una marea di mezzi tutti diretti in un'unica direzione e contrapposti a quelli che giornalmente si ammassano sul lato del Trullo.

Ancora. Più avanti, superato questo incrocio, l'ingorgo diventa inevitabile sul raccordo che convogliano sulla direttrice tutto il traffico del nord di Roma e dell'Aurelio. Un'altra fermata d'obbligo si registra tra ponte Galeria e Maccarese e sulla incredibile restrizione imposta alla carreggiata nelle vicinanze della Porrochella. Qui la Portuense non è più una strada, ma un vero e proprio vicolo che arrampica a fatica su una saliteggiata campagna dove sulla destra si apre l'ingresso della clinica Villa Sandra e sulla sinistra i cancelli di un enorme complesso residenziale. Anche in questo punto, è sorto il codice e intoppi a non finire.

dei limiti registrati in pieno centro storico. Al momento le soluzioni per sbloccare la situazione non sono molte. Una di queste punta al prolungamento di via Isacco Newton che da largo Morelli si ferma alla Portuense un po' prima del crocevia del Casaleto. La traiettoria, già trattergiata sulle carte toponomastiche degli ingegneri del traffico, dovrebbe, così come è disegnato nel progetto, superare la Portuense, camminare quasi parallela a via dell'Imbrecciato, oltrepassare lo sviccolo di Papa Leone e infine sfociare su via della Magliana.

I vantaggi sono facilmente intuibili: uno sgravio notevole per tutta la viabilità della zona senza contare le numerose possibilità di immissioni sulle nuove tangenziali come la vecchia e la nuova Olimpica. «Un lavoro che potrebbe iniziare subito — sostiene Sergio Micucci, capogruppo comunista della quindicesima circoscrizione — visto che i finanziamenti sono stati trovati dalla passata giunta. Bisognerebbe vedere ora quale uso vorrà farne la nuova...»

Apparso oggetto non identificato

E.T. vola su Roma e un film lo dimostra

Giovane regista lo ha ripreso per venticinque minuti e il documento sarà trasmesso in tv

E.T. è venuto a trovarci e non ce ne siamo neppure accorti. Con la sua strana astronave, rosso ruggine, composta da tanti piccoli parallelepipedi, ha sorvolato la nostra città a bassa quota e a motori spenti (potenza della tecnica extraterrestre) per meglio godersi l'ineguagliabile panorama. Altro che America — avrà pensato —. Però che stupidi questi romani: hanno stretto in una morsa d'acciaio in perenne movimento, questo po' po' di monumenti... Comunque, lunedì scorso, non tutti hanno continuato la loro monotona giornata; per fortuna qualcuno che guarda lontano, che alza la testa per scrutare il cielo ce l'abbiamo pure noi e nella fattispecie si chiama Evandro Inetti, il quale, guarda caso, è anche un giovane e promettente regista cinematografico e televisivo. E che ha fatto il nostro? È corso a prendere la sua cinepresa e dalla sua cameretta sul tetto (si fa per dire) della stazione Tiburtina si è messo a filmare. E ne ha avuto del tempo perché E.T., con la sua astronave, ci ha messo ben venticinque minuti per attraversare la luce della finestra di Evandro. L'«unidentified flying object», che molto banalmente vuol dire «oggetto volante non identificato», veniva dal sud e si spostava verso nord, e non sembrava affatto disturbato dalle grosse nuvole nere che erano addensate su Roma. Non emetteva alcun suono. L'imperterribile Inetti, anziché spaventarsi e gridare: «All'Ufo, all'Ufo», ha continuato a impugnarne la sua macchina, tenendola puntata verso il cielo e quando è andato a vedere il filmato, si è accorto di aver ripreso anche un aereo di linea che «incrociava» dalla parte opposta; E.T. a bordo della sua lucente astronave deve averci considerato troppo piccolo e sono restati all'età del ferro, nel vedere questo bagnarola volante; ma forse era già passato sulla Sicilia e si era accorto che abbiamo anche i Cruise americani a Comiso. Tant'è.

Ora il film di questo eccezionale evento ufologico è a disposizione degli studiosi e domani sarà trasmesso da «Canale 5». Se sarà confermato che è stata proprio un'astronave extraterrestre a sorvolare Roma, ciò ci potrà essere di consolazione in quelle terribili giornate, quando restiamo intrappolati in un maxi-ingorgo. Un giorno non lontano potremmo mandare tutti a quel paese e chiedere un passaggio a E.T.

Radioamatore in contatto con il «Challenger»

Dallo spazio un «good-by» alla capitale

«Roma chiama «Challenger». Mi sentite?». «Qui «Challenger». Siamo sul centro Europa. Vi invio i miei migliori saluti. Così si sono salutati ieri pomeriggio un radioamatore romano, Lucio Perrone, e l'astronauta tedesco Reinhard Furrer, membro dell'equipaggio della navetta americana in orbita intorno alla Terra. Il contatto è stato stabilito alle 14.14. Lucio Perrone, un sovrintendente di polizia, parlava dalla radio montata nella sua abitazione di Pomezia. Lo «SpaceLab» stava sorvolando l'Europa (lo ha fatto in 9 minuti, dalle 14.08 alle 14.17). Dalla navetta ha risposto uno dei due astronauti tedeschi. La conversazione si è svolta senza alcuna interferenza. Il tempo di scambiare qualche battuta e Reinhard Furrer si è dovuto congedare: «Vi saluto tutti. Sotto di noi abbiamo il Centroeuropa» sono state le sue ultime parole. Lucio Perrone è appassionato ed espertissimo radioamatore: la sua sigla è «Ioly». Non è la prima volta che si mette in contatto con gli astronauti in orbita attorno alla Terra. L'impressione gli era già riuscita il 4 agosto scorso. Sempre dalla sua stazione di Pomezia aveva parlato con i membri della precedente missione della navetta spaziale statunitense. Dallo «SpaceLab» aveva risposto l'astronauta Antony England: qualche battuta amichevole e alla fine un «good-by» dallo spazio.

Un insospettabile imprenditore agricolo originario di Orune, in Sardegna, è l'uomo chiave del sequestro di Isabella Guglielmi Lante della Rovere. Si chiama Dionigio Francesco Sanna ed è stato il primo a finire in manette grazie ad un indizio importante. Nel portafogli nascondeva un foglietto con il numero di telefono «crittografato» dell'emissario della nobile famiglia. Gli inquirenti hanno decrittato con estrema facilità le cifre corrispondenti all'utenza telefonica utilizzata per i contatti, e sospettano Sanna di essere il telefonista e forse qualcosa di più.

Due «pentiti» accusano i rapitori di Isabella Guglielmi

Un insospettabile telefonista ha aperto la «retata» dei sardi

rispettivi ordini di cattura. Solo un secondo nome è però circolato anche ieri con insistenza, ed è quello di Annalio Manca, altro imprenditore agricolo fermato ad Umbertide, in provincia di Perugia. Manca, che in passato aveva conosciuto il superlatitante del «Movimento armato sardo» Annalio Mele, è l'unico a collegare l'inchiesta sul sequestro Guglielmi all'arresto dei tre sardi scoperti nel centro di Livorno con due pi-

stole a bordo di un'Alfetta. Erano i giorni precedenti il rilascio della donna, e l'auto risultò intestata a Manca. A bordo, oltre a tali Vincenzo Fadda e Umberto Pistis, c'era un dipendente dell'imprenditore, il pastore Antonio Scannu. Ma per il momento il terzo non è inquisito per il sequestro, a differenza dei nove trattenuti nel carcere di Civitavecchia.

Oltre al cognome di un altro sardo, un certo Goddo, dal silenzio imposto alla stessa «marchesa» non è trapelato nient'altro, se non una smentita ufficiale a proposito della complicità dei gruppi terroristici sardi nell'impresa. Il sequestro Guglielmi sarebbe stato portato a termine da elementi della malavita comune, anche se non viene esclusa la collaborazione dei superlatitanti «politizzati», come Mario Sale, che potrebbe aver fornito il famoso mitra di fab-

bricazione cecoslovacca abbandonato dai rapinatori nella tenuta di Molituro di Castro. Si sono allentate nel frattempo le frenetiche perquisizioni casolare per casolare ordinate dal giudice di Civitavecchia Antonino Lojacco, che da quattro giorni lavora e dorme nelle caserme dei carabinieri. Nei giorni immediatamente precedenti al rilascio le perquisizioni avevano anche fatto temere

per la vita della marchesa, che invece ha rivelato agli inquirenti di essere stata trattata bene dai carcerieri, nonostante i faticosi spostamenti e i pernottamenti in campi di fortuna, probabilmente nelle campagne della provincia di Perugia. Ma la geografia del sequestro sembra distribuirsi nel triangolo tra Umbria-Lazio e Toscana, dove in passato sono «transitati» numerosi ostaggi dell'«anonima» sarda ed anche di quella calabrese. In Umbria, in particolare, sono stati riciclati i soldi del precedente sequestro di Anna e Giorgio Bulgari Calissoni, mentre nella stessa zona sono avvenuti i rapimenti del piccolo Guido Freddi, di Vittorio Garinei (l'unico a liberarsi da solo) di Ettore Petri, della farmacia Enrica Marelli.

Raimondo Buttrini

MENO ISCRITTI AL PCI A ROMA. PERCHÉ? COSA FA IL PARTITO

Domani 3 novembre una pagina speciale su l'Unità

- Tutti i dati comparati del tesseramento dal '76 a oggi, quartiere per quartiere.
- Una sezione molto attiva ed una sezione che ha chiuso i battenti.
- Parla chi ha preso la tessera per la prima volta.
- Le ragioni di chi non ha voluto più rinnovare l'iscrizione al Pci.

GLI OBIETTIVI DELLA CAMPAGNA PER IL TESSERAMENTO A ROMA

Inchiesta Speranza, nuovi arresti

A dispetto della patente di «matto» attribuita al pentito della malavita romana Massimo Speranza, le sue rivelazioni continuano a provocare ordini di cattura a raffica. Dopo la formalizzazione dell'inchiesta con quasi 130 imputati, altre cinque persone sono state incriminate per numerosi episodi rimasti finora insoluti. Tra questi il «giallo Casone», potente boss della mala prima ferito e poi ucciso durante la spietata guerra per il dominio sul mercato della droga e dei videopoker. I giudici istruttori

Macchia, Monastero e De Cesare che hanno ereditato l'istruttoria di ben sei sostituti procuratori, accusano il killer Stefano Sanfilippo di aver sparato nel 1981 contro Tiberio Casone, su ordine di suo zio, il boss Umberto Abbate, lasciandolo paralizzato. Successivamente Casone decise di vendicarsi, ordinando ai suoi uomini l'assassinio dello zio di Sanfilippo. La scia di sangue — cominciata probabilmente durante il riciclaggio dei soldi pagati per il sequestro di Gianni Bulgari — si è conclusa nel 1983 con l'assassinio di Casone, per mano di un altro

noto killer della mala romana, Vittorio Sbardella. La novità dell'inchiesta consiste nell'arresto, effettuato ieri, di Stefano Sanfilippo nella sua casa di Montecompatri, dove si faceva passare per suo fratello Massimo per sfuggire al precedente ordine di cattura. Ma tra i nuovi provvedimenti restrittivi decisi dai giudici istruttori ci sono anche quelli relativi ad altre imprese di malavita, dal traffico di droga alle rapine. Due incriminazioni riguardano personaggi già detenuti, tra i quali lo stesso «pentito» Speranza che continua ad autoaccusarsi ed un

certo Michele Noto, già inquisito all'epoca del blitz contro i 130 di maggio, rilasciato grazie ad un falso alibi e arrestato di nuovo a Milano. Contro Noto c'è ora anche l'accusa di aver partecipato ad una rapina da 150 milioni ad un portavalori. Suo complice — ha detto Speranza — fu Fabio Farre, un trentenne arrestato ieri nella sua abitazione. Sempre in carcere un nuovo ordine di cattura per l'inchiesta Speranza è stato notificato a Romolo Pezzano, mentre contemporaneamente veniva arrestato il commerciante Mario Gianvanti, accusato di trafficare stupefacenti.